

CURTIS MANN
MONICA DE CARDENAS - MILANO



CURTIS MANN, Paper fragments (pile), 2012. Stampa laser, vestro, stampe, tavola di compensato, 51,5 x 36 cm, Courtesy Galleria Monica De Cardenas, Milano / Zuec.

Curtis Mann è interessato a comprendere l'essenza stessa della fotografia come materia fisica, agendo sulla superficie della carta e lasciando sempre visibile il processo manuale di manipolazione. Crea immagini che si pongono come ibridi tra i confini del mezzo pittorico e fotografico. Nelle opere in mostra, tutte del 2012, decostruisce la figurazione con solventi e acidi, portando diverse porzioni a un punto di astrazione e rimuovendone il contenuto. Evidenzia così i micro-dettagli marginali, protetti con vernice trasparente, lasciando dell'immagine originale — spesso tratta da siti web di photosharing — ciò che basta per trasmettere uno spazio riempito di tensione. Smontando e riconfigurando le immagini con processi di cancellazione e fusione, che danno alla superficie una qualità densa e materica, ne stravolge struttura e significati, compli-

cando l'evento e la sua comprensione. Affronta così il problema dell'ambiguità della fotografia come strumento documentale, di conoscenza, capace di tradurre gli eventi; con una posizione teorica non dissimile da quella della Sontag. La chiave della sua ricerca risiede proprio nel divario di esperienza che la fotografia fornisce, mettendo in discussione la naturale gerarchia dell'immagine. In un'altra serie di opere porta ancora più in profondità la sua ricerca, lavorando esclusivamente sulla carta stessa, con esiti che ricordano l'astrazione minimalista. Lo sfondo delle immagini è abolito, eliminando dunque completamente il contenuto narrativo, le regole e il potenziale della fotografia.

Francesca Caputo